

L'altare maggiore della chiesa dell'Immacolata di Aversa

La piccola chiesa dell'Immacolata Concezione, poco conosciuta dagli aversani, si colloca in via San Nicola in prossimità dell'antica Porta San Nicola, ai confini della quarta cinta muraria cittadina. In essa ha sede l'omonima arciconfraternita, che si impegna nella venerazione dell'Immacolata Concezione, impegno portato avanti già "ab antico" prima ancora che ne venisse ufficialmente riconosciuto il dogma, l'8 dicembre del 1854.

Il 20 marzo 1582 viene posta la prima pietra ("prope mura civitatis") dal vescovo Giorgio Manzolo e solo due anni dopo si assiste al suo completamento. La struttura originaria della chiesa è sottoposta, nel corso dei secoli, a diversi interventi che ne modificano anche l'architettura.

A partire dal 1739, infatti, alcuni lavori di ammodernamento determinano l'aggiunta del vano presbiteriale e dello spazio antistante che ospita una finta cupola a calotta.



Nel 1740, invece, viene posto il pavimento in marmo bianco e pardiglio, mentre, nel 1744, gli amministratori della confraternita patrocinano la costruzione dei quattro altarini nelle cappelle laterali. L'elegante facciata e l'interno risentono del gusto barocco, di filiazione borrominiana, portato in città dall'architetto napoletano Filippo Raguzzini nella chiesa di San Domenico. La pala dell'altare maggiore è opera documentata del pittore

napoletano Vincenzo Camardella (1605). Le tele sugli altari laterali, risalenti alla seconda metà del Seicento, si attribuiscono, invece, ai pittori aversani Carlo e Nicola Mercurio. Bisogna sottolineare, però, che questo edificio sacro, come uno scrigno, custodisce altre gemme di assoluto pregio, tra le quali possiamo sicuramente annoverare il pregevole altare maggiore, uno dei tanti capolavori che il famoso Aniello Gentile, maestro marmorario napoletano, ci ha lasciato. Il suo committente, come ci informano alcuni documenti conservati nell'Archivio di Stato di Caserta, è l'argentiere napoletano Carlo Schisano che, in qualità di direttore dei lavori, gli fornisce il disegno.

Il prezioso manufatto, datato 1739, è interamente realizzato in breccia rossa appenninica e si eleva sopra una predella formata da due gradini sormontati da una mensa, non molto aggettante, poggiante su due pilastri dall'andamento sinuoso; tra questi si situa il paliotto, al cui centro, contenuto in un clipeo, è rappresentato un monogramma mariano in rame dorato di mano dello Schisano. Il registro superiore si

realizza in un dossale ricurvo, a due ordini, con volute e cartocci, e si conclude con mensole intagliate ai capitelli. Il tabernacolo, invece, poco aggettante, è chiuso da una portella mistilinea d'argento, che riporta in rilievo la tradizionale immagine dell'Immacolata Concezione, anch'essa di mano dello Schisano. La composizione appare nel suo insieme ben proporzionata nello spazio presbiteriale che conclude la visione prospettica della piccola chiesa, arricchita per il resto da un notevole cassettonato ligneo nella volta, e da pregiati stucchi di scuola vaccariana.

Siamo fermamente convinti, pertanto, che questo luogo sacro, depositario di tanta tradizione e profonda cultura, meriti di essere valorizzato di più affinché nell'intera comunità cittadina possa risvegliarsi l'attenzione per i propri tesori e l'amore per le bellezze artistiche del territorio.

Giusy Cirillo